

Intervista a Mariadele – Cooperatrice guanelliana

Gentile Mariadele, La ringraziamo per la sua disponibilità a rispondere a qualche domanda.

In quale occasione ha conosciuto Casa don Guanella?

Ho conosciuto Casa don Guanella nel 1980 grazie ad un'amica che mi ha invitato a partecipare alla S.Messa celebrata in comunità. Da lì sono nati dei rapporti sempre più profondi e la mia partecipazione è andata aumentando con il passare del tempo.

Da dove nasce la sua esperienza e la sua passione per il “sociale”?

Di preciso non so da dove nasce, ma ha potuto esprimersi compiutamente solo quando ho raggiunto la condizione di pensionata. Prima, con l'impegno lavorativo, non riuscivo a fare grandi cose.

Quando ha deciso di diventare cooperatrice guanelliana?

Dopo qualche anno, l'allora direttore della Casa mi propose di diventare “cooperatrice”. Fu dunque una scelta in parte “guidata”, ma che mi spinse a partecipare con maggiore costanza ed interesse.

E cosa significa cooperatore guanelliano? Cosa lo distingue da un volontario?

Mi è difficile spiegare cosa significhi “cooperatore guanelliano” e cosa distingue questa figura dal volontario: per alcuni significa adesione morale a dei principi ben precisi, per altri un voler fare una scelta di volontariato. Essendo una sorta di “promessa”, per me significa aderire a entrambi gli aspetti. Un cooperatore è una persona che decide di aderire ad una proposta che innanzitutto orientata alla fede, al “carisma guanelliano”.

Che ricordo ha di questa esperienza?

Per ora non penso ai ricordi, che sembrerebbero appartenere al passato. Io invece vivo il presente e serbo i ricordi per il futuro.

E più in generale, dell'Opera don Guanella?

Ho conosciuto l'Opera don Guanella attraverso l'attività presso la Casa di Lecco e il mio riferimento rimane quello. Se qualche volta non ho condiviso pienamente le scelte fatte, non mi sono mai sentita in crisi rispetto alla “promessa”.

Come valuta l'attività della Casa? Quali sono secondo Lei le sue caratteristiche fondamentali?

Voglio dire una cosa importante: la Casa di Lecco per me è come una seconda casa. Qualche volta mi è successo di osservare modalità o proposte che non mi appartengono. La caratteristica fondamentale è l'accoglienza di minori in difficoltà, che si manifesta in modo molto aperto, al passo con i tempi (che non sono i miei, che a volte non comprendo).

Data la sua notevole esperienza, si sente di esprimere un consiglio di generico alla nostra struttura, in particolare alla “Direzione”?

Non ritengo di possedere le competenze necessarie per dare consigli. Mi affido alle scelte della Direzione della Casa.